Il medioevo prossimo venturo

comune-info.net/il-medioevo-prossimo-venturo

Giorgio Agamben

28 Aprile 2025

Foto: Casa delle agricolture di Castiglione d'Otranto, frazione di Andrano (Lecce), straordinaria esperienza nata per ripopolare le campagne, generare economie diverse, rafforzare i vincoli di comunità

Un passo del libro di Sergio Bettini su *L'arte alla fine del mondo antico* descrive un mondo che è difficile non riconoscere come simile a quello che stiamo vivendo. «Le funzioni politiche sono assunte da una burocrazia di stato; questo si accentua e si isola (precorrendo le corti bizantine e medievali), mentre le masse si fanno astensioniste (germe dell'anonimato popolare del Medioevo); tuttavia entro lo stato si formano nuovi

nuclei sociali intorno alle diverse forme di attività (germe delle corporazioni medievali) e i latifondi, divenuti autarchici, preludono all'organizzazione di taluni grandi monasteri e dello stesso stato feudale».

Se la concentrazione delle funzioni politiche nelle mani di una burocrazia statale, l'isolamento di questa dalla base popolare e l'astensionismo crescente delle masse si attagliano perfettamente alla nostra situazione storica, è sufficiente aggiornare i termini delle righe successive per riconoscere anche qui qualcosa di familiare. **Ai grandi latifondi evocati da Bettini corrispondono oggi gruppi economici e sociali che agiscono in modo sempre più autarchico, perseguendo una logica del tutto svincolata dagli interessi della collettività** e ai nuclei sociali che si formano dentro lo stato corrispondono non solo le *lobbies* che operano all'interno delle burocrazie statali, ma anche l'incorporazione nelle funzioni governamentali di intere categorie professionali, come in anni recenti è avvenuto per i medici.

Il libro di Bettini è del 1948. Nel 1971 usciva il libro di Roberto Vacca *Il medioevo prossimo venturo*, in cui l'autore prevedeva un'evoluzione catastrofica dei paesi più avanzati, che non sarebbero stati più in grado di risolvere i problemi legati alla produzione e distribuzione dell'energia, ai trasporti, all'approvvigionamento di acqua, allo smaltimento dei rifiuti e al trattamento dell'informazione. Se Vacca poteva scrivere che gli annunci di catastrofe imminenti erano in quegli anni così numerosi da aver prodotto a una vera e propria letteratura «rovinografica», oggi le previsioni apocalittiche, in particolare quelle legate al clima, si sono almeno raddoppiate.

Anche se i disastri – come quelli prodotti all'energia nucleare – sono, se non probabili, certamente possibili – la degradazione dei sistemi in cui viviamo è pensabile senza che questa assuma necessariamente la forma di una catastrofe. **Lo sfacelo politico, economico e spirituale dei paesi europei è**, ad esempio, **oggi evidente anche se essi continueranno per qualche tempo a sopravvivere.**

Come pensare allora l'avvento di un nuovo medioevo? In che modo l'astensionismo politico che vediamo intorno a noi potrà trasformarsi in un «anonimato popolare» capace di inventare nuove e anonime forme di espressione

e di vita? E in che modo l'isolamento delle burocrazie statali e il diffondersi di potentati autarchici potrà preludere all'apparizione di fenomeni simili ai grandi monasteri, in cui l'esodo dalla società esistente produce nuove forme di comunità? È certo che questo potrà avvenire solo se un numero inizialmente esiguo, ma crescente di individui saprà leggere nelle forme politiche che si dissolvono il presagio di nuove o più antiche forme di vita.

Pubblicato su Quodlibet (qui con l'autorizzazione della casa editrice). Tra gli ultimi libri di Giorgio Agamben: *Quaderni. Volume I* (2024), *Horkos. Il sacramento del linguaggio* (2023), *Categorie italiane* (2021).